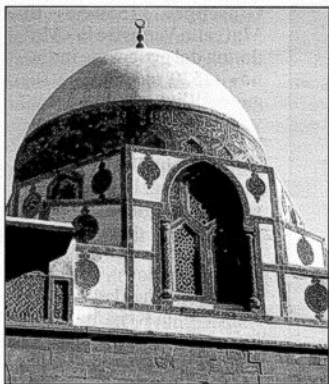


Il Cairo

Il convento dei monaci ballerini

Giuseppe Fanfoni ha recuperato il complesso dei Mevlevi, sede dell'ordine dei Dervisci ruotanti

IL CAIRO (EGITTO). Nel cuore della Cairo mamelucca, Giuseppe Fanfoni professore di metodologie e tecniche di restauro, individuò nel 1979, in uno stato di totale degrado, un complesso di edifici contigui abbandonati nel 1945. Si trattava del **Mausoleo di Hasan Sadaqa**, dei resti della **Madrasa** (scuola coranica) di **Sunqur Sa'adi**, della **Sama'khana** (sala per l'ascolto), del **Convento dei Mevlevi** e dei resti del **Palazzo Yashbak**. Il complesso situato ai piedi della Cittadella lungo l'asse viario che dal Fustat (la zona più antica occupata dagli Arabi nel VII secolo) attraversa la città Fatimita oltrepasando le porte di Bab Zweilah e Bab el-Futuh. Esso separa la zona più rappresentativa dell'architettura Liberty del Cairo, Hilmiyya al-Gidida, da Hilmiyya al-Qadima. In quest'area, il **principe Sunqur Sa'adi** dedito al sufismo e alle arti, aveva fatto edificare nel 1315 la **Madrasa con un Ribat** (ospizio per orfane, vedove e anziane) e il **Mausoleo per la sua sepoltura**. Ma dissidi con il sultano Ibn Qala'un lo costrinsero a espatriare a Tripoli, dove morì. E così la splendida tomba monumentale fu utilizzata dallo Sheikh Nasr ed Din Sadaqa e dal nipote Hasan Sadaqa, da cui il nome attuale del Mausoleo. **Dopo la conquista ottomana, il complesso monumentale fu donato dal principe Yusuf Sinan alla confraternita dei Dervisci Mevlevi**, i quali ne ricavarono un insieme architettonico composto dai quattro settori caratterizzanti la loro logica espressiva: l'area culturale con la Sama'khana e il Mausoleo, l'area della vita monastica nelle celle che circondano il



La cupola del Mausoleo di Hasan Sadaqa al Cairo

giardino, l'area delle attività giornaliere in comune e l'area pubblica con gli ambienti di ricevimento dei pellegrini. L'Ordine dei Dervisci Mevlevi o «ruotanti» era stato fondato nel XIII secolo in Turchia, a Konia, da Jalal al Din Rumi, proveniente dal Khorasan (Afghanistan). Molte personalità di rilievo aderirono all'Ordine, favorendo l'espansione dei Dervisci nel mondo islamico fino alla penetrazione in Egitto. La Sama'khana del Cairo rappresenta la massima espressione dei simbolismi geometrici e cosmologici che definiscono le funzioni e le proporzioni dello spazio architettonico in cui avviene la danza mistica dei Mevlevi, e fu l'ultima a restare in funzione dopo lo scioglimento delle confraternite dei Dervisci con l'editto di Atatürk del 1925. **Fanfoni, presa la decisione di recuperare il complesso, ha organizzato il primo Cantiere scuola per la formazione di tecnici e artigiani egiziani in conservazione e restauro nella sede del Centro Italo-Egi-**

ziano per il Restauro e l'Archeologia. Attraverso una complessa opera d'ingegneria e di alto artigianato, dopo interventi di scavo e di consolidamento sulle parti strutturali della Madrasa, le strutture antiche sono state restaurate con sistemi innovativi e, dove possibile, con l'utilizzo di materiali originali. L'opera più difficile è stata quella dello sbarramento dell'umidità salina che aggrediva i muri. Con un taglio alla loro base, grazie a un'apposita lama, è stato possibile inserire

uno strato impermeabile. Il teatro, costruito sopra la preesistente Madrasa, è ora sostenuto da una struttura in acciaio ben integrata con le impalcature in legno ricostruite secondo le antiche tecniche artigianali turche. Con il **supporto finanziario della Cooperazione Italiana allo Sviluppo** e con la **collaborazione degli esperti dell'Università di Roma La Sapienza**, Fanfoni, è tuttora impegnato nello studio e nel recupero della vasta area monumentale in accordo con le autorità egiziane. Durante la recente visita alla mostra «Restauri e restauratori» aperta nel Centro Italo-Egiziano, il presidente della Commissione Esteri del Senato italiano Lamberto Dini, in accordo con il ministro egiziano della Cooperazione internazionale Faiza Abulnaga, ha assicurato l'impegno per la continuità operativa del Centro.

□ Maria Casini

Dipartimento di Scienze storiche archeologiche e antropologiche dell'Antichità, Università di Roma La Sapienza